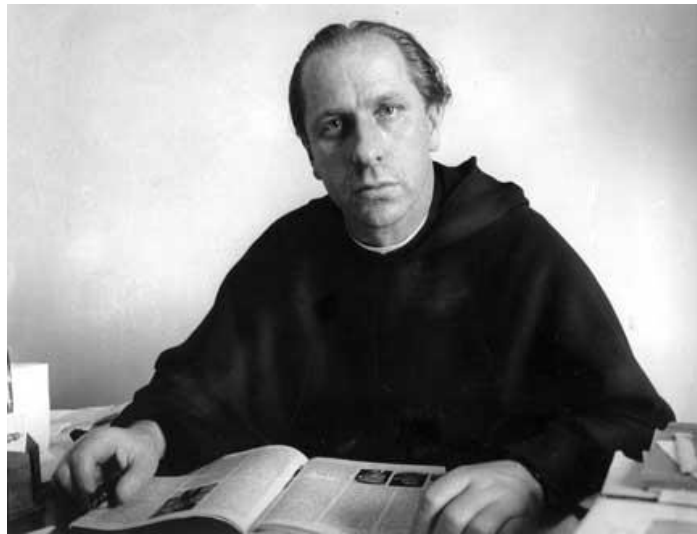


DAVID MARIA TUROLDO

LETZTE INSCRIFT  
ULTIMA LAPIDE

Gedichte  
Poesie



*Quaderni di Traduzioni*, LXIV, Febbraio 2021



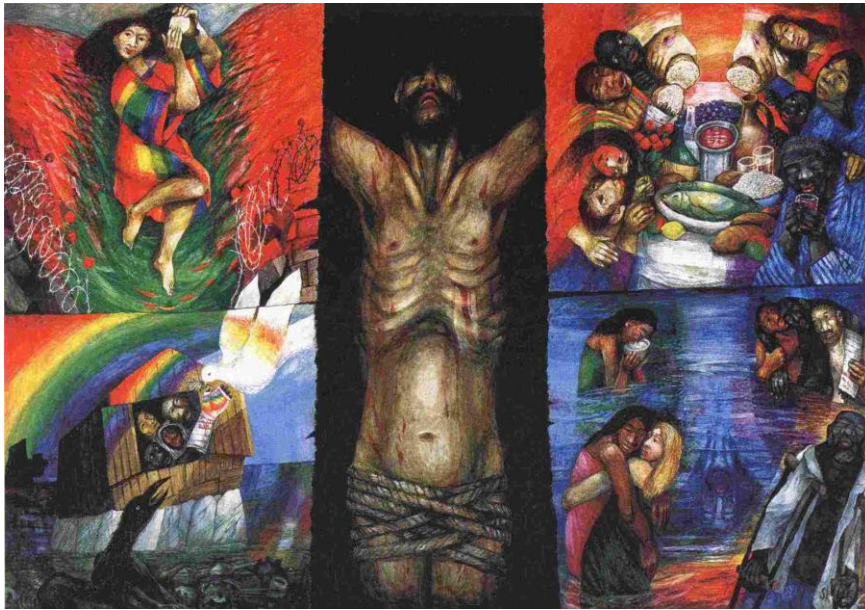
**David Maria TUROLDO / Stefanie GOLISCH**

Aus dem Italienischen übertragen und mit  
einem Vorwort versehen von **Stefanie Golisch**.

Traduzione dall'italiano e prefazione  
a cura di **Stefanie Golisch**.

# LETZTE INSCRIFT ULTIMA LAPIDE

Gedichte  
Poesie



## Zwischen Gott und Nichts

Die Gedichte des italienischen Priesters und Lyrikers David Maria Turollo (1916-1992) stehen in der südeuropäischen Tradition katholischer Dichtung und sind Ausdruck einer radikalen, unbequemen Gottsuche. Für Turollo bilden sein Priesteramt *und* sein Dichtertum eine unauflösbare Einheit. Im Zentrum beider Berufungen steht das Wort: als verkündigendes *und* suchendes Wort. Das Gedicht grenzt insofern stets an das Gebet, in dessen Mittelpunkt ein zerrissenes, von Zweifeln und Anfechtungen aller Art gepeinigtes modernes Ich auf der Suche nach Identität und höherer Bestimmung.

Im Sinne Paul Celans zieht auch Turollo sich in seine *allereigenste Enge* zurück, um sein individuelles Ich ins Allgemeine zu transzendieren. In diesem Sinne richten sich seine Gedichte gleichermaßen an Gott *und* an den Menschen, den potentiellen Leser, dessen Lebenskampf sich im Spannungsfeld von Glauben und Zweifel vollzieht.

Von dieser Zerreißeprobe des suchenden Menschen legen Turollos Gedichte Zeugnis ab. Es ist Jakobs Kampf mit dem Engel (1.Mose, 32, 23-33) – jenes verbissene Ringen auf Leben und Tod, das keineswegs nur eine Nacht lang währt, sondern alle Nächte und deshalb mit einigem Recht als *das* Sinnbild der menschlichen Kondition auf Erden schlechthin gelten kann.

Aus einer armen Bauernfamilie in Friaul stammend, war Turollo bereits mit 13 Jahren in den Orden *Servi di Maria* eingetreten. Zu Beginn der 1940er Jahre gelangte er nach Mailand, wo er an der katholischen Universität den Magisterabschluss in Philosophie erlangte. Während der deutschen Besatzung schloss er sich der italienischen Widerstandsbewegung, der *resistenza* an.

Seine erste Gedichtsammlung erschien unter dem programmatischen Titel *Ich habe keine Hände* im Jahre 1952. Danach lebte Turollo mehrere Jahre lang in verschiedenen Klöstern in Österreich, England, den USA und Kanada. Zeitlebens suchte er den Kontakt mit Menschen unterschiedlichster Herkunft und Profession, namentlich mit Lyrikern und Schriftstellern, deren ästhetische und spirituelle Suche in einem Zusammenhang mit seiner eigenen standen.

Sein Verhältnis zur offiziellen katholischen Kirche war zeitlebens problematisch. Unterordnung, die erste Tugend in den klerikalen Hierarchien, war weder sein Ziel noch seine Stärke. Um seine eigenen Vorstellungen von Spiritualität und mönchischer Ordnung möglichst unverfälscht zu verwirklichen, beschloss er nach der endgültigen Rückkehr in seine Heimat zu Beginn der 1960er Jahre, die verfallene romanische Abtei *S. Egidio* in der Nähe von Bergamo wiederaufzubauen. Bis zu seinem Tode lebte er dort als Abt der *Casa di Emmaus*, einer von ihm gegründeten Bruderschaft, die sich als Zentrum der Ökumene verstand und bis heute existiert.

In Italien ist David Maria Turollo auch 30 Jahre nach seinem Tod unvergessen. Seine starke, das religiöse und kulturelle Leben seiner Zeit nachhaltig prägende Persönlichkeit, die sich gleichermaßen in Gedichten und theologischen Schriften sowie in Predigten, Vorträgen und Zeitschriftenkolumnen Gehör zu verschaffen wusste, lebt weiter.

Diejenigen, die Turoldo gekannt haben, wissen von einem charismatischen Menschen zu berichten, dessen leidenschaftliche Unbedingtheit Christen und Atheisten, einfache Menschen und Intellektuelle gleichermaßen in ihren Bann zu schlagen vermochte. Seine Gedichte erscheinen – unvorstellbar im deutschsprachigen Raum – in hohen Auflagen bei namhaften italienischen Publikumsverlagen. Es ist die Unerbittlichkeit ihrer Wahrheitssuche, die ihr kontinuierliches Fortwirken verbürgt: ihre Ehrfurcht vor dem Wort und vor der undurchdringlichen Stille, die vor und hinter ihm liegt.

**(Stefanie Golisch)**

## Tra Dio e Nulla

Le poesie del presbitero e poeta italiano David Maria Turolto (1916-1992) rientrano nella tradizione della poesia di ispirazione cattolica dell'Europa meridionale e sono espressione di una radicale e scomoda ricerca del divino. Per Turolto il suo sacerdozio e la sua attività poetica formano un'unità indissolubile. Al centro di entrambe queste vocazioni c'è la parola: una parola di apostolato e di ricerca. La poesia è sempre prossima alla preghiera, al centro della quale c'è un io moderno lacerato, tormentato da dubbi e da tentazioni di ogni genere, alla ricerca di un'identità e di un destino superiori.

Sull'esempio di Paul Celan, anche Turolto si chiude in un *personalissimo riserbo* capace di trascendere la sua individualità in una prospettiva più ampia. In questo senso, le sue poesie si rivolgono a Dio e agli uomini, i potenziali lettori, la cui lotta per la vita è tutta interna alla tensione ininterrotta tra fede e dubbio.

Le poesie di Turolto testimoniano il tormento di questa continua ricerca. È la lotta di Giacobbe con l'angelo (Genesi 32, 23-33) – una lotta ostinata tra vita e morte che non si risolve in una sola notte, ma si ripete ogni notte e quindi può essere a buon diritto considerata come *il* simbolo della condizione umana sulla terra.

Proveniente da una povera famiglia di contadini friulani, Turolto entra nell'Ordine dei *Servi di Maria* all'età di tredici anni. All'inizio degli anni Quaranta arriva a Milano, dove consegue la laurea in filosofia presso l'Università Cattolica. Durante l'occupazione tedesca si unisce al movimento italiano di liberazione, la *Resistenza*.

La sua prima raccolta di poesie fu pubblicata nel 1952 con il titolo programmatico *Non ho mani*. In seguito Turolto visse per diversi anni in alcuni monasteri in Austria, Inghilterra, Stati Uniti e Canada. Per tutta la vita cercò il contatto con persone delle più diverse origini e professioni, in modo particolare con poeti e scrittori le cui ricerche estetiche e spirituali sentiva affini alla sua.

Il suo rapporto con la Chiesa cattolica ufficiale è stato sempre problematico nel corso della sua esistenza. La sottomissione, la prima virtù predicata dalle gerarchie clericali, non era né il suo obiettivo né un suo punto di forza. Per realizzare nel modo più puro possibile le proprie idee inerenti alla spiritualità e all'ordinamento monastico, dopo il suo definitivo ritorno in patria, all'inizio degli anni Sessanta, decise di ricostruire l'abbazia romanica diroccata di *Sant' Egidio* nelle vicinanze di Bergamo. Fino alla sua morte ci visse come abate della *Casa di Emmaus*, una confraternita da lui fondata, che si proponeva come centro dell'ecumenismo e che esiste ancora oggi.

In Italia David Maria Turolto è ancora ricordato a trent'anni dalla sua morte. La sua forte personalità, che ha avuto un impatto duraturo sulla vita religiosa e culturale del suo tempo, e che ha saputo farsi sentire attraverso poesie e scritti teologici, ma anche con prediche, conferenze e rubriche su riviste, sopravvive. Chi ha conosciuto Turolto, ricorda un uomo di grande carisma, la cui appassionata libertà spirituale era capace di incantare cristiani e atei, gente comune e intellettuali.

Le sue poesie compaiono – cosa inimmaginabile nel mondo di lingua tedesca - in grandi edizioni di noti editori italiani. È la loro inesorabile ricerca della verità che ne motiva la riproposizione: il loro rispetto per la parola e per l'impenetrabile silenzio che la precede e che la segue.

(Traduzione di Francesco Marotta)



**GEDICHTE  
POESIE**

## Dopo cinque notti di neve

### I

Ora tutto è nuovo e antico,  
sempre uguale è la fonte della vita,  
ma mai che sia la stessa vita.

Basta una muta bufera di neve  
a spegnere tutte le antenne,  
a uccidere ogni grido.

Non credere che abbia vinto l'uomo,  
non credere mai nelle cose come appaiono  
credi nella inalterabilità.

Quando il suo manto ci fascia  
i morti non sono più morti  
e i vivi non sono più vivi:

ognuno è dentro la sua bianca tomba.

### II

Un silenzio da udire  
il rompersi di un ramo  
come un fragore sul mondo!

Tanto è cresciuto il mistero  
in cinque notti di neve,  
impaurita è anche la torre.

Dal bosco ti guardano gufi  
occhi di monaci, vivi  
dopo millenni.

Anche il tempo è assente,  
il chiostro assorto! Nessuno  
dica: "E' natura morta".

### III

Affanno di sorta mai ti aggredisca  
quando il fare e il non-fare si eguagliano,  
e vivere si intreccia al morire:

l'Infinito fluisce nel finito,  
e sopra il mare del Nulla  
galleggiano le cose.

E il crocefisso alla fiamma appare e dispare.

## Nach fünf Schneenächten

### I

Jetzt ist alles alt und neu,  
die Quelle des Lebens ist immer dieselbe,  
doch niemals ist es dasselbe Leben.

Ein stummer Schneesturm genügt,  
um alle Antennen auszuschalten,  
jeden Schrei zu ersticken.

Glaube nicht, der Mensch habe gewonnen,  
glaube niemals der Erscheinung der Dinge,  
glaube an die Unveränderlichkeit.

Wenn sein Mantel uns umhüllt  
sind die Toten nicht länger tot,  
die Lebenden nicht länger lebendig:

jeder liegt in seinem weißen Grab.

### II

Eine Stille, die gehört werden will,  
das Brechen eines Zweiges  
wie ein Getöse über der Welt!

Gewaltig ist das Mysterium  
in fünf Schneenächten gewachsen,  
eingeschüchtert ist selbst der Turm.

Aus dem Wald blicken dich Eulen an,  
Mönchsaugen, lebendig  
nach Jahrtausenden noch.

Auch die Zeit ist abwesend,  
versunken der Kreuzgang! Niemand  
sage: „Was für ein Stilleben“.

### III

Dass dich niemals die Angst ergreifen möge,  
wenn Handeln und Nicht-Handeln eins werden  
und Leben und Tod sich verschlingen:

das Unendliche fließt im Endlichen  
und auf dem Meer des Nichts  
treiben die Dinge.

Das Kreuz erscheint vor der Flamme und verschwindet wieder.

### **Può certo il fuoco morire**

Può certo il fuoco morire  
in seno alla terra  
e placarsi il mare  
può non fiorire primavera  
ma questo cuore è impossibile  
che non si illuda ancora.

### **Gewiss kann das Feuer**

Gewiss kann das Feuer  
im Herzen der Erde sterben  
und das Meer zur Ruhe kommen,  
es kann der Frühling nicht erblühen  
doch es ist unmöglich, dass das Herz  
sich nicht länger dem Schein ergibt.

## **In muta attesa**

Parole, e segni, e immagini,  
ringhiere alle nostre solitudini:

maschere di depistaggio  
dalla strada verso il nudo  
Essere:

certo, neppure da nominarsi,  
appena da invocare  
in silenzio:

là tu permani  
oltre lo stesso Dio:

e io di qua  
in muta attesa...

\* \* \*

Se almeno ti fossi lasciato  
- non dico dai sensi -  
possedere dall'anima,  
mia galassia di desideri,

ora anch'io oserei  
cantare un nuovo Magnificat

in nome di tutti gli amanti  
non più delusi,

nel nome di una terra  
ancora vergine.

## In stummer Erwartung

Worte und Zeichen und Bilder  
Geländer unserer Einsamkeiten:

Masken, die auf dem Weg  
zum nackten Sein  
in die Irre führen:

gewiss, kaum zu benennen,  
nur in aller Stille  
anzurufen:

dort bleibst du  
jenseits von Gott:

und ich hier,  
in stummer Erwartung...

\* \* \*

Hättest du dich wenigstens  
– ich sage nicht von den Sinnen –  
von der Seele besitzen lassen,  
meine Galaxie der Begierden,

könnte auch ich es wagen,  
ein neues Magnifikat anzustimmen

im Namen aller  
nicht länger enttäuschter Liebenden,

im Namen einer noch  
jungfräulichen Erde.



## **Anche peccare**

Respirare è respirarti

vivere è rivelarti

amare è amarti...

pur certo che senza di te  
anche peccare mi è negato.

## **Nicht einmal sündigen**

Atmen ist dich zu atmen

Leben ist dich zu offenbaren

Lieben ist dich zu lieben...

Gewiss ist, ohne dich könnte ich  
nicht einmal sündigen.

## **Ma senza né tu né io**

Vivo io non vivo io  
viviamo insieme  
Tu ed io: certo

senza possibilità  
di invertire:

se non insieme,  
né tu né io  
saremo.

## **Doch ohne mich noch dich**

Ich lebe ich lebe nicht  
wir leben gemeinsam  
Du und ich: ohne

die Möglichkeit  
unsere Rollen zu tauschen:

nur gemeinsam  
werden du und ich.  
sein.

## **Tu non sei il fiume**

Tu non sei il fiume  
ma ti nascondi nel fiume,

non sei la foresta  
ma sei nascosto nella foresta,

non sei il vento  
sei il vento del vento:

e senza, non c'è tempo,

perciò viviamo

e saremo eterni.

## **Du bist nicht der Fluss**

Du bist nicht der Fluss,  
sondern verbirgst dich im Fluss,

bist nicht der Wald,  
sondern verborgen in ihm,

nicht der Wind bist du,  
sondern der Wind des Windes:

ohne all dies ist keine Zeit,

deshalb leben wir

in alle Ewigkeit.

## **Conosco la tua tristezza**

Conosco la tua tristezza:  
di non poter riversare  
in tutto il creato  
la tua plenitudine:

- così ti sei fatto  
uno di noi, noi stessi,  
ragione della tua follia -

tristezza di sapere che noi  
- noi soli nell'intero  
creato - possiamo  
farci del male:

e non perché ti offendi  
ma perché ami...

## **Ich weiß um deine Traurigkeit**

Ich weiß um deine Traurigkeit:  
deine Fülle  
nicht über die ganze Schöpfung  
ergießen zu können:

– so hast du dich zu einem  
von uns gemacht, wir selbst,  
Grund deines Wahns –

Traurig zu wissen, dass wir  
– wir allein unter allen  
Geschöpfen – einander  
Böses zufügen können:

nicht weil es dich kränkte  
sondern weil du liebst...

## **Tu e lui**

Tu e lui  
null'altro.

Lui:  
il Tu senza risposte.

## **Du und er**

Du und er  
nichts sonst.

Er:  
das Du ohne Antwort.

## **O voi che adorate**

O voi che adorate cose da nulla,  
amanti di Dei del nulla  
vi auguro il mio grande Nulla

che vi salvi!

E poi  
coricarci tranquilli  
sull'ultimo giaciglio.

## **Oh Ihr**

Oh Ihr, die Ihr nichtige Dinge vergöttert,  
Liebhaber der Götter des Nichts  
ich wünsche euch mein großes Nichts,

das euch erretten möge!

Dann wollen wir uns  
still auf das letzte Lager  
niederlegen.



## **Sera a san'Egidio**

Tornata è la quiete,  
anche il vento riposa,  
non c'è più nessuno  
nell'Abbazia:

ma io non chiuderò le porte:  
Qualcuno, sono certo, verrà:

così attendo sereno la Notte.

## **Abend in St. Aegidius**

Die Stille ist wiedergekehrt,  
auch der Wind hat sich gelegt,  
niemand ist mehr  
in der Abtei:

doch ich werde die Türen nicht schließen:  
Jemand, ich bin sicher, wird kommen:

so erwarte ich ruhig die Nacht.

## La terra è ancora bella

E io continuerò a sperare

anche se la morte  
già dentro  
mi rosicchia.

\* \* \*

D'accordo: ero  
fatto male  
ma tu sai

le volte che avrei voluto  
por fine a questi  
miei giorni sbagliati:

questo  
varrà qualcosa?

## **Die Erde ist immer noch schön**

Und ich gebe die Hoffnung nicht auf

auch wenn der Tod  
bereits  
an mir nagt.

\* \* \*

Einverstanden: ich war  
ein misslungener Versuch  
doch du weißt

wie oft ich  
meinen falschen Tagen  
ein Ende setzen wollte:

wird das  
zählen?

## **Là, fate silenzio**

Ma non una spina Tu  
gli levasti dalla corona.

Trafitto anche il pensiero:  
non può, non può lassù  
il pensiero non sanguinare!

Oh le ferite della mente!

## **Dort, sagt nichts**

Nicht einen einzigen Dorn  
nahmst du ihm aus der Krone.

Durchbohrt auch der Gedanke:  
es kann der Gedanke dort oben,  
er kann nicht anders als bluten!

Oh Wunden des Geistes!

## **A stento il Nulla**

No, credere a Pasqua non è  
giusta fede:  
troppo bello sei a Pasqua!

Fede vera  
è al venerdì santo  
quando Tu non c'eri  
lassù!

Quando non una eco  
risponde  
al suo alto grido

e a stento il Nulla  
dà forma

alla tua assenza.

## **Mühsam das Nichts**

Nein, an Ostern zu glauben ist kein  
rechter Glaube:  
zu schön bist du an Ostern!

Wahrer Glaube  
ist am Karfreitag  
als du noch nicht dort oben  
warst!

Wenn kein Echo  
deinem Schrei  
antwortet

und mühsam das Nichts  
deiner Abwesenheit

Form verleiht.

## **La nera fonte**

Il Nulla:  
tuo necessario limite

nera fonte  
di ogni altro male:

tuo dramma  
di essere Dio!

## **Die schwarze Quelle**

Das Nichts:  
deine notwendige Grenze

schwarze Quelle  
jedes anderen Übels:

dein Drama  
Gott zu sein!

## **O Qohelet**

E il già detto è ancora  
da ridire, Quohelet:

mai la stessa onda si riversa  
nel mare, e mai  
la stessa luce si alza sulla rosa:

né giunge l'alba  
che tu non sia  
già altro!

## **O Kohelet**

Immer wieder müssen wir  
es sagen, Kohelet:

niemals überschlägt sich dieselbe Welle  
im Meer, und niemals  
erhebt sich dasselbe Licht über der Rose:

noch graut der Morgen  
ohne dass du  
nicht bereits ein anderer wärst!



## Solo lasciarmi pensare

È noto all'universo  
che tu sei la fonte del mio cantare:

la tua Assenza mi fa disperato  
la Presenza mi incenerisce:

e se voglio raggiungerti, devo  
liberarmi dalla volontà di cercarti:

andare oltre la stessa mente,  
solo lasciarmi pensare.

\* \* \*

Pure il male dunque è un bene.

\* \* \*

Bisogna che la mente scompaia:  
allora avverrà l'incontro  
e né tu né io saremo.

E mentre io sempre più disperavo  
di afferrarti, sentivo  
che eri tu ad assorbirmi:

fino ad essere insieme perduti.

## **Mich nur denken lassen**

Das Universum weiß,  
dass du die Quelle meines Gesanges bist:

deine Abwesenheit lässt mich verzweifeln  
die Gegenwart äschert mich ein:

wenn ich dich erreichen will, muss  
ich aufhören, dich zu suchen:

den Geist übersteigen,  
mich nur noch denken lassen.

\* \* \*

So ist auch das Böse ein Gutes.

\* \* \*

Der Geist muss verschwinden:  
dann erst werden wir uns begegnen,  
und weder du noch ich werden sein.

Und während ich dich immer verzweifelter  
festhielt, spürte ich  
dass du es warst, der mich aufsaugte:

bis wir gemeinsam verloren waren.

## **Anche la polvere**

Neppure il poeta a te più caro  
è riuscito a dire il vero:  
che le cose – se il tuo soffio ritrai –  
sono subito polvere:

è già un infinito la polvere  
sul ciglio del Nulla.

## **Auch der Staub**

Nicht einmal dein liebster Dichter  
konnte die Wahrheit aussprechen:  
dass die Dinge – ohne deinen Atem –  
sofort zu Staub zerfallen:

schon ein Unendliches ist der Staub  
auf den Wimpern des Nichts.

## Quando sarà venuta...

Pure allora mi sgorgi  
dal cuore ferito il canto:  
come dal costato di Cristo  
usciva sangue e acqua.

Cantare quanto in vita  
ti abbia inseguito quale  
la cerva del salmo  
fiutando sorgenti lontane.

Cantare ancora i gemiti  
che la sera – e le notti! – empivano  
le vaste solitudini;  
e il lungo errare per i boschi  
sempre disperato e illuso.

Ora almeno che prossimo  
sono all'incontro  
svelami come,  
pur malato mortalmente di te,  
abbia potuto essere a Te infedele:

tradirti nel mentre stesso  
che dicevo di amarti!

O forse anche il peccato  
è un gesto folle per cercarti?  
Pace non c'è per gli amanti,

lo sai!

## **Wenn sie gekommen sein wird...**

Selbst damals strömtest du mir  
aus dem verletzten Herzen als Gesang:  
so wie aus Christus Rippen  
Blut und Wasser brach.

Singen, wie dich im Leben  
die Hindin des Psalms  
verfolgte,  
ferne Quellen witternd.

Wieder die Seufzer besingen  
die abends - und nachts! -  
weite Einsamkeiten füllten;  
und das lange Irren durch die Wälder,  
verzweifelt, geblendet.

Enthülle mir, jetzt wo  
ich der Begegnung  
nahe bin,  
wie ich,  
todkrank an dir,  
dir untreu werden konnte:

dich verraten konnte während  
ich sagte, dass ich dich liebte.

Oder ist auch die Sünde  
nur der wahnsinnige Versuch, dich zu suchen?  
Es gibt für die Liebenden keinen Frieden,

du weißt das!

### **In purissima follia**

O cercarti solo  
senza nominarti,  
chiamarti appena a gesti  
e suoni, quando  
amore ispiri  
in purissima follia...

### **In reinem Wahn**

O dich nur zu suchen  
ohne dich zu benennen,  
dich mit leisen Gesten  
und Lauten zu rufen,  
wenn Liebe  
in reinen Wahn mündet...

## **Il dramma è anche tuo**

E ancora: questa  
particola del nostro esistere  
che mai può giungere ad essere

E tu sempre dentro la tua  
divina solitudine, Tu  
condannato  
a solamente essere:

Tu  
e il caos  
e la morte  
e il Nulla

Non è contro di te  
la delusione:  
il dramma è anche tuo,  
o misterioso Amore

## **Das Drama ist auch dein eigenes**

Und noch einmal: dieser  
Teil unseres Existierens,  
der niemals zum Sein gelangt

Und du immer in deiner  
göttlichen Einsamkeit, Du  
verdammt nur  
zu sein:

Du  
und das Chaos  
und der Tod  
und das Nichts

Die Enttäuschung  
ist nicht gegen dich:  
das Drama ist auch dein eigenes,  
o rätselhafte Liebe.



## **Ultima lapide**

Sempre sul ciglio di due abissi  
tu devi camminare e non sapere  
quale seduzione,  
se del Nulla o del Tutto,  
ti abatterà...

## **Letzte Inschrift**

Stets auf der Wimper zweier Abgründe  
musst du laufen und du weißt nicht,  
welcher Verführung  
du erliegen wirst,  
dem Nichts oder dem Alles...



(*Quaderni di Traduzioni*, LXIV, Febbraio 2021)